

assistenza alcuna, le difficoltà, i sacrifici, gli sforzi del pioniere addito le terre di St. Helena che attendono l'opera del coltivatore per accrescere ancora più la ricchezza ed il numero degli abitanti felici di questo paese benedetto dalla natura.

(Coloro che desiderano maggiori informazioni sui posti menzionati in questa Conferenza, possono rivolgersi all'Ufficio gratuito di collocamento e d'informazioni per gli immigranti italiani, 59, Lafayette Street., New York, City).

Il Texas e l'emigrazione italiana.

(Da un rapporto del R. Addetto all'emigrazione in New Orleans,
conte G. MORONI).

Cenni storici. — Il nome di Texas, secondo alcuni, deriva da quello di una tribù indiana della grande famiglia dei *Caddo*; secondo altri il nome sorse all'epoca della spedizione spagnuola del 1689, capitanata da Don Alonzo di Leon, Governatore della provincia del Cohauilla nel Messico. Quando questa spedizione risalì il fiume Sant'Antonio fu ricevuta dagli Indiani del luogo al grido di "Texia", (*amici*) e da ciò sembra che gli Spagnoli denominassero in tal modo quella regione. Gli Indiani accolsero con gran festa gli Spagnuoli, come liberatori e li chiamarono amici, sentendosi minacciare dai Francesi, condotti dal La Salle. Gli Spagnoli da principio chiamarono Texas o Nuove Filippine la regione del Nord di questo Stato e chiamarono invece la regione del Sud, Cohauilla o Nuova Estremadura.

Nel 1521, quando Ferdinando Cortez ottenne la sottomissione dell'Imperatore del Messico, Montezuma, il Texas venne trascurato dagli Spagnoli, perchè lontano e privo di minerali preziosi, poco aveva da offrire alle loro cupidigie. Nel 1552 gli Spagnoli che erano di stazione a Mobile (Ala.) sotto il comando del De Nerves, attraversarono il Golfo del Messico e si portarono sul Rio Grande e lo esplorarono. A questa susseguirono altre spedizioni, tra le quali quella del 1537, comandata dal De Nise, e quella del 1540 comandata dal Coronado. Nel 1563 vi penetrarono i Francesi, sotto il comando del La Salle e vi rimasero fino al 1691, e si può dire che fino a questo anno il Texas rimase abbandonato. Nel 1691 fu occupato dagli Spagnoli che lo unirono al Messico, del quale poi condivise la storia.

Gli Spagnoli tennero il Messico fino al 18 febbraio 1821, giorno in cui un certo Agostino Iturbide, capo della rivolta con-

tro il giogo straniero, si fece chiamare Agostino I Imperatore del Messico e dichiarò caduto il governo Spagnolo.

Il 2 febbraio 1623 Agostino I, vistosi minacciato dagli stessi Messicani, abdicò, e si formò la Repubblica del Messico della quale il Texas rimase come una provincia. Nel 1824 il Cohauilla ed il Texas formarono una sola ed immensa provincia; ma nel 1832 il Texas venne a formare uno Stato a sè, seguitando a far parte della Repubblica del Messico. Nel 1835 tutto il Texas, sotto il comando di Sam Houston, si ribellò e, il 2 maggio 1836, gli Stati Uniti dichiararono l'indipendenza di questo Stato, riconosciuta dall'Europa solo nel 1840.

Cinque anni dopo, scoppiò la guerra fra gli Stati Uniti ed il Messico ed il 19 febbraio del 1846 il Texas fu annesso alla Confederazione Americana.

Spagnuoli. — Nel 1691 cominciarono ad arrivare nel Texas i primi ordini religiosi che formarono la Missione di Bexar, oggi San'Antonio. Nel 1718 seguirono le Missioni Francescane che fondarono parecchie colonie, delle quali esistono tuttora i ruderi, come le missioni di Alamo in San'Antonio, di San José di Aguaio, della Concezione, di San Juan de Capistrano, di San Francesco l'Espada e la cattedrale di San Ferdinando, tutte costruite dal 1718 al 1734.

Anglo-Americani. — Nel 1779 arrivò nel Texas, dal Nord degli Stati Uniti, certo Moses Austin del Connecticut, il quale vi rimase parecchi anni studiando le condizioni dei luoghi e, dopo di aver ottenuto dei vantaggi dal Governatore di quella Provincia, ritornò nel Nord. Tornò poi nel Texas, a capo di una prima spedizione d'emigranti, da New Orleans, e seguendo la via di Natchitoches arrivò il 1° gennaio 1821 ad un torrente situato nella Contea che oggi è chiamata Washington, e fondò la colonia di "New Year Creek", dove si crede si trovi oggi Washington City, presso il fiume Braxos.

Nel 1824-1826 scesero altre spedizioni Anglo Americane, comandate da Robert Lefwitch di Nashville, da Green De Witt

del Missouri, da Haden Edwards del Kentucky, da Moses Austin e da Benjamin Milan che formarono le colonie di Robertson, di Guadalupe River, di Nagoldosce, di Bastropp, di Matagorda e di New Braunfels; ed altre ne vennero in seguito.

Il 25 marzo, sotto Stefano Austin, governatore delle provincie del Cohauilla e del Texas, venne decretata una legge di protezione degli emigranti, nella quale si davano ad ogni capo di famiglia 177 acri adatti a coltura, 4428 incolti per pascolo e 1476 acri incolti per ogni singolo uomo atto al lavoro. Tale legge durò fino alla costituzione della Repubblica del Texas (1822).

Irlandesi. — Il giorno 11 giugno 1828 arrivarono 400 famiglie Irlandesi, una metà con Jones Power si stabilì a Refugio, oggi Matamoros e Brownsville, l'altra metà con John Muller sul Nuances River e fondò la colonia di San Patrizio. In seguito, nello stesso anno, arrivarono altre 1500 famiglie, che si stabilirono nel Est Texas, per la maggior parte tra Galveston ed Houston.

Il 6 aprile 1830 il Governatore Victor Blanco, vista la minaccia dell'invasione di Nord Americani, ne vietò l'immigrazione e solo nel 1834, dopo varie contese, gli Americani poterono ottenere di immigrare nuovamente nel Texas.

Tedeschi, Boemi e Polacchi. — Nel 1844, certi Fisher e Muller arrivarono con numerose famiglie Tedesche e formarono le colonie di Brownfield, Fredericksburg, Boerne, Sisterdale e Comfort; parte delle famiglie si recò in Indianola, Victoria, Gonzales, ecc. Nel Texas l'immigrazione tedesca fu ed è la più numerosa; essa arrivò ben organizzata con piccoli capitali, lavorò con tenacia ed oggi non solo è la più progredita, ma costituisce un nerbo che occupa cariche importantissime nello Stato. Anche oggi gli immigranti tedeschi danno un numero superiore alle altre nazioni in arrivo nel Texas e vanno ad aggrupparsi intorno alle prime colonie.

Dopo i Tedeschi cominciarono ad arrivare i Boemi ed i Polacchi, che formarono numerose colonie, ed altri si sparsero per le campagne e per le città amalgamandosi con i Tedeschi.

Italiani. — Difficilissimo riesce fare la storia dell'immigrazione italiana nel Texas, perchè i nostri non vennero mai a nuclei costituiti, con scopo ben deciso di formare colonie agricole o industriali, ma bensì vennero alla spicciolata. I primi arrivarono nel Texas quando principiarono i lavori ferroviari e, guadagnato un po' di danaro, acquistarono terreni e si diedero al piccolo commercio; ad essi tennero dietro in seguito parenti ed amici. Il primo italiano che si ricorda nel Texas era un vetturale che faceva servizio di diligenza, nel 1850, tra Sant'Antonio e Del Rio. Nel 1863 dimorava in quello Stato un certo A. Raggio, che ora vive in Austin, il quale non mi seppe dare alcuna indicazione sugli Italiani di quel tempo. I primi emigrati Italiani vennero nel Texas da New Orleans, dopo la guerra franco-prussiana, ed erano tutta gente di mare, di Genova o dell'isola dell'Elba. Essi con barche a vela partirono da New Orleans e si recavano a Matamoros, dichiarato porto franco, quando, durante il viaggio, furono sorpresi dal cattivo tempo ed obbligati ad appoggiare alla baia di Galveston, ove trovarono ottima accoglienza. Tornato il buon tempo, proseguirono il viaggio per Matamoros. Ucciso Massimiliano d'Austria (19 giugno 1867), il porto franco di Matamoros venne chiuso e gli affari languirono; allora una parte degli Italiani decise rientrare a New Orleans; alcuni di essi, memori dell'accoglienza ricevuta a Galveston, si stabilirono in quella città e qualcuno in seguito si spinse ad Houston.

Le prime colonie italiane nel Texas furono quelle di Galveston, Houston, Fort Worth e Texarcana nel 1867, Bryan nel 1878, Victoria nel 1886, Del Rio nel 1887, indi Dickinson, Rockport, San'Antonio, ecc.

La colonia di Rockport fu la prima grande colonia agricola italiana impiantata da un connazionale nel 1891-92, con 40 famiglie piemontesi; ma sia che il terreno non fosse fertile perchè sabbioso, sia perchè i nostri non fossero acclimatati a calori così forti e sia perchè la Compagnia volesse sfruttare i nostri agricoltori, certo è che tutti i coloni nel 1894 fuggirono, chi in

Sant'Antonio, chi in Dickinson, chi in Victoria o in altre parti, e la Compagnia perdè circa 60 mila dollari.

Man mano questi nuclei si andarono allargando; i primi venuti cominciando a prosperare, comprarono nuove terre e le prepararono, indi chiamarono i loro parenti ed amici a coltivarle, anticipando ad essi aiuti sia in denaro che in consigli; alcuni cominciarono ad aprire piccoli negozi di generi alimentari ed in seguito fecero fortuna. In questi ultimi anni l'immigrazione italiana non si dirige più nel Sud ed Ovest del Texas, ma bensì verso il centro, lungo la linea fluviale del Brazos; ed infatti le colonie Italiane di Houston, Bryan, Waco, Dallas e Fort Worth sono in continuo aumento e così sono in aumento a Beaumont, presso i confini della Louisiana.

Attualmente nel Texas sono rappresentate le seguenti nazionalità:

Tedeschi (circa 100 mila) bene organizzati, ben provvisti, con ottime colonie, molto accetti agli Americani;

Irlandesi circa (50 mila) completamente amalgamati cogli Americani, molto ricchi hanno in mano quasi tutti gli affari politici e commerciali del paese;

Messicani (circa 30 mila) stabiliti specialmente nel Texas meridionale, modesti, parchi, privi d'iniziative, tornano in patria appena hanno raccolti pochi dollari;

Boemi (circa 20 mila) agricoltori non molto capaci, ma mitissimi e ben visti;

Polacchi (circa 10 mila);

Italiani (da 16 a 17 mila);

poi, in ordine di numero, piccoli commercianti Greci, agricoltori Svedesi, pescatori Siriaci, coltivatori Giapponesi per le risaie, agricoltori Russi, ecc.

Clima. — Per la grandissima estensione del Texas, non è possibile dare dati comprensivi sul clima; esso in genere è caldissimo in estate, eccettuato nella regione del Golfo del Messico, ove i forti calori sono mitigati dalla brezza marittima. L'inverno è mite;

ma non esente da qualche gelo. In questo vasto territorio si notano cambiamenti repentini di temperatura, da caldi intensi si passa a forti freddi e ciò in causa dei venti del Nord, che danneggiano spesso e gravemente i raccolti. Non esistono febbri malariche, tranne in qualche tratto di terreno alluvionale nel basso corso dei fiumi, durante i mesi di luglio ed agosto. Con tale clima, l'agricoltore può coltivare in ogni stagione dell'anno. Il Texas è soggetto di tanto in tanto a qualche ciclone, che devasta grandi zone e fa numerose vittime.

Acqua. — Oltre i numerosi corsi di acqua che attraversano il Texas, la vera ricchezza di questo Stato sta nel sottosuolo, ove trovasi un grande serbatoio di acque ad una profondità variabile da 600 a 1000 piedi e più, serbatoio che si dice estendersi da Sud-Ovest a Nord-Est, da Eagle Pass sul Rio Grande a Fort Worth. Un altro serbatoio sotterraneo trovasi nella regione del Golfo, con direzione da Sud a Nord, da Sebastian presso Brownsville a Robstown, presso Corpus Christi, con una profondità variabile da 700 a 1400 piedi. Inoltre nel Texas trovasi generalmente acqua, tranne nelle regioni aride, alla profondità di 18 a 20 piedi, ma non in grande quantità e non molto potabile, ad uno strato da 60 a 100 piedi. Poche sorgenti naturali nell'Est Texas.

Piogge scarse nella regione dell'Ovest; e nella parte meridionale della regione del Golfo le cifre di caduta media annuale sono le seguenti: nella regione dell'Est, 51 *inches*; nella regione del centro, da 25 a 35 *inches*; nella regione dell'Ovest, 15 *inches*; nella regione dell'Estremo Ovest, 10 *inches*; nella regione del Golfo le piogge talvolta sono molto abbondanti.

Regioni e colture. — Il Texas si può dividere in quattro regioni principali:

Regione dell'Est, tra il Sabina River ed il 96° meridiano, chiamata regione delle foreste, delle frutta e del tabacco. Splendidi pometi sono a Tyler, Nacogdoches, Marshall e a Jacksonville. Le foreste sono abbondanti di pini, faggi, querce, pioppi, frassini,

noci americane, ecc. Il costo dei terreni è variabilissimo, da 50 a 100 dollari per acre. In affitto, da dollari 3 a 5 per acre all'anno, oppure a mezzadria ad $\frac{1}{4}$, se a cotone, e ad $\frac{1}{3}$, se ad altre colture.

Un acre può rendere da dollari 20 a 100 per anno.

Regione del Centro, tra il 96 ed il 99 meridiano, chiamata la regione del cotone e granoturco. Terreno ondulato a grandi pianori, terre alluvionali lungo le vallate dei fiumi e terre rosse nelle parti elevate. Costo del terreno da 8 a 20 dollari se rozzo o a bosco e di dollari 40 a 75 se atto a coltura. In questa regione trovasi la famosa vallata del Brazos, tutta coltivata a cotone e granoturco; in questa zona dominano in estate leggieri febbri malariche. Il sottosuolo è ricco di depositi di petrolio.

Regione dell'Ovest: comprende tutti i terreni ad occidente del 99 meridiano, è arida, atta all'allevamento del bestiame e ricca di carbone, oro, argento, rame e ferro, specialmente presso Llano e presso El Paso. Il terreno è ondulato e sabbioso, ricoperto di alberi selvatici, di legno duro, chiamati *mesquites*, il frutto dei quali è ottimo per l'allevamento del bestiame. In questa regione si coltiva la vite (lungo le rive del Rio Grande), il granoturco, le verdure, i foraggi e le frutta; il cotone viene scarso causa l'invasione dell'insetto *boll weevil*.

La regione dell'Ovest ha inoltre due sottoregioni che hanno caratteri speciali e si chiamano regione del Trans-Pecos o dell'Estremo Ovest e Regione del Panhandle o del Nord Ovest. La prima è una regione semiarida; però, alcuni capitalisti hanno ora comprato delle grandi estensioni di terreni per metterli in valore per mezzo dell'irrigazione artificiale, con acqua presa dai fiumi Pecos, Rio Grande e loro affluenti. Tali terreni vengono venduti ad altissimi prezzi ed occorre inoltre pagare un tanto per acre annualmente per l'irrigazione. La seconda regione ha la forma di un quadrato e si compone di 25 Contee, con terreno a pianori elevati da 200 a 300 metri sul livello del mare, con terre argillose, adatte alla coltura dei cereali. In questa zona si fa grande alle-

vamento di bestiame ovino. I terreni hanno prezzi variabilissimi, da dollari 5 a 100 per acre.

La regione del Golfo comprende tutte le Contee situate presso la costa del Golfo Messico e si estende a guisa di una striscia arcuata, dal basso corso del Sabina River al Rio Grande. Questa può chiamarsi la regione della coltura delle verdure e dell'allevamento bestiame. Essa si divide in due sottoregioni ben distinte: la settentrionale al Nord del Guadalupe River; ricca di terre alluvionali, terre e sabbie nere fertili, adatta alla coltura della canna da zucchero, del riso, delle verdure, dei foraggi e degli aranci; la meridionale è semiarida, adatta all'allevamento del bestiame e del cotone.

Nel basso corso del Rio Grande vi sono grandissime opere d'irrigazione artificiale, condotte da 34 Compagnie d'irrigazione che possiedono circa mezzo milione di acri, che fanno pagare da dollari 40 a 100 per acre annualmente o dollari uno per ogni irrigazione all'acre. Contenendo il Rio Grande delle materie saline, portate dai suoi affluenti Rio Pecos e Rio Salado, temo che coll'andar del tempo questi terreni potranno divenire sterili: inoltre dato il sistema della continua irrigazione, tali terreni richiedono maggior concime e quindi maggiori spese. In questi terreni si fanno grandi colture di verdure, canna da zucchero e grano turco.

La regione del Golfo è ricca nel sottosuolo di depositi di petrolio che si estendono da Wesh in Louisiana a Houston ed i principali pozzi trovansi a Humble, Sour Lake, Saratoga, Dayton, Tayburn ed altri posti. Inoltre si hanno due pozzi presso Laredo. Si trovano miniere di zolfo in Matagorda County e presso il basso corso del Sabina River.

Raccolti. — Il Texas è uno Stato eminentemente agricolo ed ha circa 20 milioni di acri in coltivazione. Per dare un esatto concetto dello sviluppo agricolo di questo Stato, presento dei dati fornitimi dal *Texas State Departement*.

ANNO	COTONE balle	GRANOTURCO bushells	FRUMENTO bushells	AVENA bushells
1860	432.436			
1870	350.628	20.559.538	415.112	762.663
1880	850.184	29.065.772	2.567.773	4.893.359
1890	1.471.511	69.112.150	4.238.244	12.584.310
1900	3.000.000	100.000.000	9.342.464	21.121.637
1907	2.271.000	155.000.000	10.000.000	25.000.000
1908	3.907.585	201.848.000	10.161.000	21.675.000

A queste colture principali occorre aggiungere la coltura del riso, della canna da zucchero, dei foraggi, delle patate, del tabacco, delle verdure e delle frutta. Nel 1908 si sono avuti i seguenti dati:

Riso	bushells	9.142.500	Patate	bushells	3.550.000
Canna da zucchero	pounds	3.500.000	Tabacco	pounds	2.400.000
Foraggi	tonn.	1.072.000			

Bestiame. — L'allevamento del bestiame è una delle principali ricchezze del Texas: i più importanti allevamenti trovansi nella regione Ovest e nella parte meridionale della regione del Golfo. In questa parte sono famosi i *ranches* di St. Gertrudis del Cap. Richard King, di un milione di acri presso Kingsville, egli possiede circa 60 mila capi di bestiame; di La Parra del Cap. Mifflin Kennedy di 400 mila acri presso Sarita con 20 mila capi di bestiame.

Il Texas nel 1908 aveva i seguenti capi di bestiame:

Buoi	capi	1.657.393	Cavalli	capi	1.395.122
Vacche	"	5.742.126	Muli	"	286.618
Capre	"	712.900	Maiali	"	1.167.178
Pecore	"	1.493.908			

In Forth Worth vi sono due grandi case di macellazione di carni; la Swift e l'Armour Packing Co.; le quali macellano numerosi capi di bestiame al giorno e con vagoni refrigeranti spediscono giornalmente la carne in varie direzioni degli Stati Uniti. Da qualche tempo non esiste più la malattia del bestiame *Fever Tick* che ne fece immensa strage qualche anno fa.

Colonie Italiane. — Le principali colonie Italiane nella Regione del Golfo sono le seguenti:

Beaumont, nella contea di Jefferson, ha una popolazione di 10 mila abitanti. La colonia Italiana si compone di circa 160 famiglie (800 individui) quasi tutti della Sicilia e delle Calabrie; la maggior parte di esse si stabilì in quella città circa 12 anni fa. Due terzi esercitano il piccolo commercio dei generi alimentari o delle frutta, possiedono inoltre una panetteria ed una fabbrica di maccheroni. Per un terzo sono ortolani e possiedono circa 500 acri. I coloni hanno una chiesa cattolica; ma non scuole, nè banche italiane; alcuni lavorano nelle segherie a vapore dei dintorni e percepiscono da dollari 1.50 a 1.75. Hanno la loggia Massonica con 30 membri. Tutti trovansi in discrete condizioni finanziarie. Poco distante da Beaumont si trova *Silsbee* dove dimorano una diecina di Siciliani che esercitano il piccolo commercio delle frutta e generi alimentari.

Houston nella Contea di Harris, ha una popolazione di 50 mila abitanti. La colonia italiana andò formandosi dagli anni 1891 al 1893 e si compone ora di circa 2000 individui in città e 1500 nelle campagne e dintorni. Moltissimi sono naturalizzati Americani. La maggior parte sono della Sicilia, specialmente di Corleone, Mezzoiuso, Bisacquino e Contessa Entellina; pochi sono genovesi. Quasi tutti quelli che risiedono in città sono dediti al piccolo commercio dei generi alimentari e delle frutta ed hanno circa 80 negozi; possiedono inoltre due fabbriche di maccheroni e due officine di maniscalco; alcuni esercitano i mestieri di barbiere, calzolaio ed altro; non vi sono scuole, nè chiese, nè banche italiane; un solo professionista, cioè un dottore nato e laureato in America. Gli Italiani hanno formato la Società "Cristoforo Colombo" e "Regina Margherita" con 70 soci e dollari 6000 di capitale; la Società di "San Giuseppe" con 40 soci e la Società "Contessa Entellina".

La colonia vive tranquilla ed in discrete condizioni finanziarie; però il grave errore dei nostri è di vivere ammassati in un quar-

tiere a parte, ove abitano anche i neri, in ambienti piccoli e poco igienici; ciò fa pessima impressione sugli Americani.

A West Houston si trovano 16 famiglie che possiedono 640 acri coltivati a verdura. Un po' a Nord, a Little York, ci sono circa 50 famiglie di ortolani che possiedono tre *sections* di terreno (una *section* è di 640 acri). Tutti questi ortolani vennero in Houston 12 o 15 anni fa senza denaro, acquistarono il terreno a credito, lo adattarono alla coltura delle verdure, si costruirono una casa provvisoria; indi coi raccolti pagarono la terra, costruirono recinti e sostituirono alle vecchie abitazioni nuove casette in legname, acquistarono nuove terre che affittarono o venderono ai loro parenti, chiamati dall'Italia, di modo che oggi tutti si trovano in condizioni finanziarie discrete.

Galveston è una città di 35 mila abitanti e trovasi nella Contea omonima. Essa è costruita sulla Galveston Island ed è il principale porto dello Stato del Texas. La città fu distrutta l'8 settembre 1900 da una forte mareggiata ed oggi si lavora attivamente alla ricostruzione di essa; si è costruita una grandissima diga in cemento alta 17 piedi sul livello del mare e con macchine potenti, gettanti sabbia del mare, si sta rialzando tutto il livello della città. Il commercio d'esportazione è rappresentato dalle seguenti merci: cotone, nel 1908, balle 2,633,429; olio di cotone, pannelli di seme di cotone, legname, bestiame, lana, pelli, tabacco, granaglie, pollame, frutta, ecc.

La colonia si compone di 1700 individui in città e di 900 nella Contea di Galveston. Anche qui quasi tutti hanno la cittadinanza Americana. La maggior parte sono Siciliani e Toscani, vi si trova anche qualche Genovese; sono ben visti e godono ottima reputazione, sebbene qualche Americano, per secondi fini o scopi di lotta politica, cerchi denigrarli chiamandoli ingiustamente gente immorale. Non vi sono professionisti, in grande parte essi sono dediti al piccolo commercio dei generi alimentari e delle frutta (160 negozi) e solo due o tre hanno commercio di generi alimentari all'ingrosso. Vi è una casa di esportazione di cotone: due fabbriche di maccheroni, una di acque gazzose. Alcuni esercitano i me-

stieri di barbiere, sarto, calzolaio e pescatore. Questi ultimi sono dell'isola d'Elba; hanno barche proprie e durante la pesca delle ostriche possono guadagnare da dollari 100 a 250 per viaggio. Una Compagnia Americana, con ottime barche, fa la pesca lungo le coste del Messico ed impiega due o tre capitani e molti marinai Italiani; questi ultimi possono guadagnare da dollari 25 a 50 per viaggio ed hanno il mantenimento gratuito.

In Galveston non vi sono scuole, nè chiese, nè banche italiane, vi è una sola agenzia di navigazione la quale non fa però trasmissione di denari. Due Società: una di Mutua Beneficenza con 37 soci, e la Loggia Garibaldi con 40 soci, ambedue con scarsi fondi sociali. I beni immobiliari degli Italiani in Galveston possono ascendere a mezzo milione di dollari e possiamo dire che le condizioni finanziarie dei nostri sono in generale ottime. Unico commercio che si potrebbe tentare in Galveston è la vendita all'ingrosso di generi alimentari. Occorrerebbe una casa con forti capitali, che impiantasse un grande magazzino di generi alimentari di fabbrica nazionale, e avesse commessi viaggiatori per distribuire i suoi prodotti ai nostri, sparsi nel Texas e nell'Ovest. Oggi, data la mancanza delle linee dirette celeri con il Regno, tutti i generi nazionali si fanno venire per via di mare da New York ed una grandissima quantità transita per questa città diretta alla California.

A Galveston approdano due linee di passeggeri provenienti da l'Europa, ma nessuna Italiana, la quale forse sarebbe utilissima per deviare l'emigrazione agricola da New York, dirigendola sulle piantagioni del Texas e della California. Esiste però una linea commerciale italiana: "la Creol e Line", per il servizio delle merci con circa 12 a 15 piroscafi in arrivo all'anno. Il Governo Federale ha posto in bilancio la somma di 70 mila dollari per la costruzione di una stazione d'immigranti sulla Pellican Island, di fronte al porto di Galveston; essa dovrebbe servire come quella di Ellis Island e già sono stati iniziati i lavori. Esiste in Galveston la "Galveston Immigration Home", istituita specialmente per proteggere i Tedeschi, che danno il maggior contingente in

arrivo in questo porto; essa è una istituzione simile al nostro Albergo degli Immigranti in New York. Questa casa è tenuta da ministri protestanti ed amministrata da Mr. F. Bruchmann. All'arrivo del piroscafo, la Società invia a bordo un addetto per accogliere gli immigranti, il quale svolge le pratiche per ottenere il loro sbarco, aiuta a scaricare il bagaglio e conduce gli immigranti nella casa, ove si fornisce loro il vitto (dollari 0.20 per pasto) e l'alloggio (dollari 0.15 per notte) fino al giorno della loro partenza per l'interno; e si danno ad essi tutte le informazioni, facilitando il loro pronto collocamento al lavoro. I locali sono spaziosi; contengono circa 100 letti, divisi in due piani, al primo abitano le donne ed i bambini, al secondo gli uomini. Vi sono stanze da dormire, da bagno, di lettura, da pranzo e da fumare. I locali sono tenuti con semplicità e pulizia ammirevoli. Spesso, quando gli immigranti non hanno danaro sufficiente, sono forniti di vitto ed alloggio gratuitamente. In seguito la Società porterà il prezzo giornaliero a dollari 0.50 per vitto ed alloggio. Quando non vi sono immigranti, per non tener i locali vuoti ed avere le sole spese, la Società accoglie a pagamento tutti coloro che desiderano alloggiarvi, specialmente comitive che vengono nelle domeniche a passare le feste in riva al mare. Essa ha acquistato un'area di terreno per farvi un palazzo apposito per gli immigranti. Gli ebrei hanno una Società consimile per la protezione degli immigranti, loro correligionari; non forniscono però vitto ed alloggio, ma solo aiuto in denari e consigli.

In Galveston giungono in prevalenza immigranti Tedeschi, circa cinque mila all'anno; degli Italiani nessuno, perchè sbarcano tutti a New Orleans, arrivando colà con la Navigazione Generale (due o tre piroscafi all'anno).

Nella Contea di Galveston si trovano circa 900 Italiani, così suddivisi: Lamarque 4 famiglie, Dickison 90 famiglie, League City 4 famiglie, Hitchcock 12 fam., Altaloma 4 fam., in Arcadia 2 fam. ed in Alvin, nella Contea di Brazoria, 2 fam. I primi tre villaggi sono situati sulla ferrovia Galveston Houston e gli altri sulla Galveston-Rosenberg.

I coloni sono in gran parte Siciliani; pochi Piemontesi e Veneti. I primi coloni vi si stabilirono circa 18 anni fa, e acquistarono il terreno a credito, pagando l'8 per cento d'interesse all'anno; sistematisi, chiamarono i loro parenti dall'Italia e la colonia andò aumentando continuamente e sempre aumenterà, essendovi ancora dei terreni disponibili. Terreni fertili in grande parte, ottimi per la coltura delle fragole, che formano il principale raccolto; verdure, aranci e mandarini (Giapponesi "Satasuma "). Gli Italiani che si trovano su questi terreni sono in buone condizioni finanziarie, hanno belle casette in legname, denari nelle banche, e ciò come meritato premio delle fatiche e disagi passati.

Victoria è situata nella Contea omonima, sulla riva sinistra del Guadalupe River. Ha una popolazione di circa 8 mila abitanti. La colonia italiana si compone di circa 20 famiglie, quasi tutte Lombarde, eccettuate una siciliana ed una romana. Sono tutti naturalizzati cittadini americani e ben visti dagli abitanti del paese. I nostri possiedono in città una vendita di liquori; due calzolerie e due officine di fabbro ferraio; ma in maggioranza sono coloni e possiedono 1200 acri di terra, che coltivano a cotone, canna da zucchero, grano-turco e verdure. Qualcuno alleva anche il bestiame, ma non in grande quantità. Non vi sono scuole, nè chiese, nè banche, nè società, nè professionisti italiani. I beni immobiliari della colonia possono ascendere a 200 mila dollari. Un certo Girolamo Conti venne in Victoria 15 anni fa con pochi centesimi: oggi egli possiede circa 15 o 20 mila lire. Questa può dirsi una delle migliori colonie italiane dello Stato del Texas.

Corpus Christi, nella Contea di Nuances, ha una popolazione di 7500 abitanti. L'immigrazione è data in maggior parte dai Messicani, che offrono la loro mano d'opera a buon mercato, indi dai Greci e Siriani. La colonia italiana si compone di 5 famiglie della Basilicata, naturalizzate americane; una possiede una vendita di bibite, un'altra un piccolo negozio e le altre tre possiedono circa 360 acri, presso la città tra Sumsine e Sweet.

Brownsville è situata nell'estremo Sud del Texas, nella Contea di Cameron, sulla riva sinistra del Rio Grande. Ha una popolazione

di 8 mila abitanti. Vi si trovano uno o due connazionali, dei quali un triestino, vecchio garibaldino, in ottime condizioni finanziarie, molto ben visto dagli americani. Egli esercita l'industria della pesca, ha la sua casa principale a Brownsville ed una succursale a Rockport. In questa città interessantissima è la stazione sperimentale agricola del Governo Federale, diretta dal prof. Green e situata presso il forte Brown; si compone di 60 acri di terra, con campi sperimentati con varietà di cotone, canna da zucchero, aranci, olivi e gelsi ed ora vi si sta facendo un grande esperimento con il gelso per tentare in seguito l'allevamento del baco da seta. La città possiede inoltre un grande zuccherificio.

Nei dintorni di Brownsville importantissimo è lo studio dell'irrigazione artificiale con acque prese dal Rio Grande. Trentaquattro Compagnie d'irrigazione hanno compiuto potenti opere idrauliche tra Mission e Port Isabella e le estenderanno in seguito fino a La Coma ed ai due *ranches* di Kennedy e di King, cioè, a circa 118 miglia dal Rio Grande ed irrigheranno circa 470 mila acri. Queste opere sono tutte in terra, ed ora vi è un grande sperpero di acque, sì per infiltrazione, che per evaporazione; in seguito esse dovranno essere rifatte in cemento. Due sono i canali grandiosi: uno dell' "American Rio Grand Land and Irrigation", che è lungo 18 miglia, largo 125 piedi, profondo 18 piedi che dà acqua a 60 miglia di canali secondari. L'acqua di questo canale viene pompata con due macchine di 1000 cavalli ciascuna, che prendono 75 mila galloni al minuto, se il fiume è in piena, e 60 mila galloni, se il fiume è in magra. La *San Benito Land and Water* ha un canale per irrigazione che prende 80 mila galloni di acqua al minuto. Questo canale è formato dal letto di un vecchio torrente, lungo 13 miglia, largo 225 piedi e profondo 20 piedi, che dà acqua a 59 miglia di canali secondari. Detto canale è formato da sei bacini a livello decrescente, comunicanti per mezzo di potenti chiuse.

Importantissimo è il progetto di costruire un gran canale *intercoastal* tra Brownsville e New Orleans, passando tutto dentro le diverse baie del Golfo del Messico.

Le principali colonie italiane nella regione dell'Est sono:

Texarkana, la quale trovasi parte nella Contea di Bowie, Tex, e parte nella Contea di Miller, Ark. La città ha una popolazione di 20 mila abitanti. La colonia italiana si compone di circa sessanta famiglie, cioè 200 individui, della Sicilia, della Liguria, del Piemonte, del Veneto, della Lombardia e della Romagna. Il primo italiano fu un certo A. L. Ghio, venuto da New Orleans nel 1875. I nostri non possiedono negozi di vendita all'ingrosso, invece hanno tre grosserie importanti di generi alimentari, molti negozi di frutta e di vendita di liquori. Alcuni esercitano il mestiere di barbiere e di calzolaio. Vi è la Società "Principe di Piemonte", con 24 soci ed un piccolo capitale. La colonia è in buone condizioni finanziarie e ben vista dagli Americani, perchè composta di tranquilli ed ottimi lavoratori.

Solo sei famiglie vi sono dedite all'agricoltura, Venete la maggior parte, e possiedono circa 1000 acri che coltivano a granoturco, peschi, uva e verdure.

Marshall, nella contea di Harrison, ha solo circa 10 italiani della Sicilia, dediti al commercio delle frutta.

Tyler, nella contea di Smith: 9 italiani della Sicilia, dediti al piccolo commercio.

Greenville, nella contea di Hunt: un sacerdote italiano, il reverendo Francesco Bassi.

Palestine, nella contea di Anderson: 10 italiani, anch'essi della Sicilia, dediti al piccolo commercio.

Le principali colonie della regione del Centro sono le seguenti:

Bryan, nella contea di Braxos, con una colonia Italiana che si estende anche nelle contee limitrofe. Essa si compone di 360 famiglie, tutte Siciliane, di Poggio Reale e Corleone, che sono così disseminate: a Bryan 107 famiglie, a Stone City 80 famiglie, a Mudville 75 famiglie, a Spitbridge 75 famiglie, ad Highbank circa 28 famiglie. Gli Italiani occupano una vastissima zona di terreno che si estende da Nord a Sud, cioè, da Highbank a Spitbridge, lungo la riva sinistra del Braxos. Tra i diversi terreni degli Italiani

ce ne sono alcuni appartenenti a Boemi, circa 200 famiglie, e terreni affittati a negri. Quasi tutti gl' Italiani sono cittadini americani, tranne pochi venuti in questi ultimi anni.

I primi coloni vennero tra il 1878 e il 1880, ma la grande massa giunse tra il 1901 e 1903, chiamata da parenti ed amici, ed oggi ne continuano ad arrivare ancora. Ora possiedono circa 30 mila acri, tutti acquistati a credito, pagando il 10 per cento, e le quote sono state, dalla massima parte, già rimborsate. In Spitbridge i nostri affittano il terreno da Mr. White e pagano all'anno dollari da 5 a 6 per acre.

In Bryan vi sono 11 grosserie, 3 a Mudville, una a Spitbridge tutte appartenenti agl' Italiani; inoltre questi possiedono in Bryan un magazzino di ferramenti, una selleria, due calzolerie, due negozi di barbieri ed hanno tre *Gins* sulle loro terre per pulire ed imballare il cotone. Hanno una Società di Mutua Beneficenza, chiamata Società Agricola di Mutuo Soccorso, che conta 70 membri. Le Società di Bryan, Waco e Beaumont riunitesi, hanno formata la federazione unica di Mutuo Soccorso.

La colonia si trova in ottime condizioni finanziarie, però non ha rilevanti depositi di denaro alla Banca perchè i nostri con i risparmi usano acquistare nuovi terreni. Vi è una chiesa italiana, ma non scuole, nè banche nazionali. Questi grandi terreni che possiedono i nostri sono fertili e coltivati a cotone e a frumentone.

Temple, nella contea di Bell, ha circa 60 Siciliani dediti al piccolo commercio e all'agricoltura.

Belton, nella contea di Bell, ha circa 20 Siciliani, dediti al piccolo commercio.

Marlin, nella contea di Fall, 5 Siciliani, dediti al piccolo commercio.

Waco è situata nella contea di Mc Lannan ed ha 25,000 abitanti: si trova sulla riva sinistra del Brazos River. La colonia italiana si compone di 75 famiglie (400 individui) quasi tutte della Sicilia aventi in gran parte la cittadinanza americana. I primi italiani vennero nel 1874, ossia durante i lavori ferroviari: la massa venne in seguito un po' alla volta. I più sono dediti al piccolo

commercio di generi alimentari e delle frutta; esiste un solo negozio all'ingrosso. Non vi sono professionisti, non scuole, nè chiese, nè banche italiane. La casa commerciale Crespi di Milano ha qui un suo rappresentante per acquisto e spedizione dei cotonei. Gli Italiani hanno formato la Società Italiana di Mutuo Soccorso "Cristoforo Colombo", con 45 soci e dollari 1500 di capitale. Inoltre vi è la Società "Dante Alighieri", che non si occupa della diffusione della lingua italiana, ma è un circolo di divertimento. La colonia italiana non trovasi in ottime condizioni finanziarie e ciò dipende perchè sono troppi ad esercitare il piccolo commercio delle frutta in proporzione delle necessità della città di Waco.

Qualche italiano ha case proprie ed i nostri sono abbastanza ben visti dagli Americani del luogo. Famiglie agricole sono solamente sei, delle quali quattro vennero da Melville La, che dovettero abbandonare in seguito all'invasione del *boll weevill*, e due da Sant'Antonio. Esse affittano 190 acri che pagano da dollari 3,50 a 4,50 per acre all'anno e coltivano cotone, grano turco e patate.

Corsicana, nella Navarro County, ha una popolazione di 12,000 abitanti. La colonia italiana si compone di circa 40 persone, quasi tutte siciliane. Il primo italiano arrivò in Corsicana nel 1881 ed ora ha una fabbrica di acque gassose e una fabbrica di mattoni. I nostri possiedono tre grosserie, una calzoleria ed il resto sono contadini. Questi affittano 300 acri e lavorano a mezzadria dando un quarto al padrone. Due famiglie italiane affittano 10 acri a testa e pagano dollari 5 per acre all'anno. Un solo italiano possiede 100 acri, ma li fa lavorare dai negri.

Wazahakie, nella contea di Ellis: vi sono due o tre famiglie siciliane, dedite al piccolo commercio, che possiedono terreni e case.

Dallas, nella contea omonima, situata sulla riva sinistra del Trinity River. Ha una popolazione di 60,000 abitanti. La colonia italiana si compone di 500 persone, quasi tutte Siciliane, pochi Genovesi, Toscani e Napoletani. I primi Italiani si stabilirono a

Dallas nel 1872, ma la grande parte arrivò nel 1889-90 e nel 1904-05. Un solo commerciante all'ingrosso di generi alimentari; circa 100 grosserie al minuto e vendita di frutta, alcune vendite di liquori, negozi di barbiere, calzolerie, due negozi da ombrellajo, panetterie, vendite di pesce, ecc. Nessun professionista; alcuni Veneziani sono adibiti ai lavori di pavimentazione in cemento. I nostri possiedono una fabbrica di maccheroni. Non scuole, non banche, non chiese italiane. La Società di Mutuo Soccorso "Roma", con 35 membri e dollari 1000 di capitale; le Società "Alta Italia", e "La Luce", si sono chiuse poco tempo fa. Si hanno solo sei famiglie di agricoltori che possiedono 150 acri, coltivati a verdure, che smerciano con grande guadagno in città; si sente anzi penuria di questi prodotti tanto che il mercato è costretto a richiederli al Sud, quindi gli ortolani necessitano; ma occorre che essi abbiano del denaro per le spese d'impianto, potendo acquistare il terreno a credito.

Ad Highfort, presso Dallas, trovasi una fabbrica di cementi "The Texas Portland Cement Co.", con 19 operai che lavorano dieci ore al giorno e guadagnano *cents* 15 a 20 all'ora; la paga si fa ogni 15 giorni con ritenuta di dollari 8 al mese per un buon alloggio di quattro stanze, di *cents* 20 per quindicina per il dottore e cure mediche e di dollari uno di tassa d'ammissione alla fabbrica. Sono benissimo trattati. Altri 7 operai italiani lavorano nelle fornaci di mattoni, presso la detta fabbrica ed alle medesime condizioni.

Fort Worth si trova nella Tarrant County ed ha una popolazione di 50,000 abitanti. La colonia si compone di circa una sessantina di famiglie, cioè di circa 300 individui quasi tutti di Piana dei Greci, qualche famiglia del Genovesato e di altre parti d'Italia. I primi connazionali vennero in Fort Worth quando la Texas Pacific R. R. Co. iniziò i lavori ferroviari, ossia nel 1867; allora il paese era costituito da tre sole case. Nessun commerciante all'ingrosso, ma tre grosserie importanti, qualche rivendita di frutta. Alcuni esercitano il mestiere di calzolaio, o di barbiere. Un'Italiano che ha una posizione importante, possiede il ristorante

della stazione ferroviaria ed è una persona facoltosa, molto stimata dagli Americani. Qualche Italiano lavora alla macellazione delle carni con la Swift e con l'Armour Paking Co. e prende da cents 20 a 30 per ora, secondo la propria abilità.

In Fort Worth vi sono due famiglie agricole Italiane, che affittano 9 acri a prezzo esorbitante; sono però terre fertili che coltivano a verdure e, data la grande richiesta di queste, fanno ottimi affari. Quasi nulli i terreni in proprietà dei nostri.

Denison, nella contea di Grayson, con 15,000 abitanti. La colonia italiana si compone di circa 200 persone, principalmente Siciliani, pochi Piemontesi, Calabresi e Genovesi. I primi vi arrivarono nel 1883, ma la massa venne nel 1904. Essi esercitano il solito piccolo commercio, inoltre fanno o i barbieri o i calzolai. Nessun professionista: nè scuole, nè chiese, nè banche italiane. Esiste una Società "Cristoforo Colombo" con 28 membri con scarso capitale perchè ha appena due anni di vita. I nostri italiani possiedono circa 550 acri di terra, dei quali 200 appartengono ad un solo proprietario che li subaffitta a due altre famiglie italiane. Le famiglie agricole sono 10, tutte della Sicilia e coltivano granoturco, avena, peschi, meli, vite.

Presso Denison vi è la città di Sherman, ma non vi sono nostri connazionali perchè il paese è ad essi ostile; infatti tutte le famiglie che tentarono stabilirvisi dovettero andarsene perchè non riuscivano ad impiantare il loro commercio.

Montague, nella contea omonima, con 2000 abitanti, ha una colonia agricola italiana di circa 200 individui, del Piemonte e della Lombardia. Trovansi tutti in buona condizione finanziaria ed ogni famiglia possiede da 200 a 300 acri, con quadrupedi e bestiame di loro proprietà; in tutto possiedono circa 10,000 acri che coltivano a cotone, granoturco, foraggi, grano, patate, avena, frutta ed a vigneti. La colonia possiede una chiesa cattolica.

La regione dell'Ovest ha le seguenti colonie italiane:

Thurber che trovasi nell'Erath County ed ha una popolazione di 4000 abitanti. Il sottosuolo è ricco di carbone e la

“ Texas and Pacific Roal Co. „ sfrutta queste miniere. Essa impiega circa 2100 minatori, così ripartiti per nazionalità: Italiani 850, Americani 300, Messicani 200, Croati 100, Tedeschi 100, Francesi 50, Negri 200. Tali cifre son soggette a continui cambiamenti. Una piccola parte dei minatori lavora direttamente per la Compagnia e riceve dollari 2,50 al giorno, la grandissima parte lavora a cottimo e la Compagnia acquista da loro il materiale pagandolo dollari 1,22 alla tonnellata. Un minatore può guadagnare giornalmente da dollari 2,50 a 5. La Compagnia fa pagare dollari 2 al mese per ogni ambiente degli alloggi che affitta; alloggi di tre o quattro stanze, alcuni in buone condizioni ed altri in scadenti. Inoltre fa pagare un centesimo di dollaro al giorno per ogni lampada di luce elettrica nelle abitazioni; per trasporto dei barili di acqua potabile agli alloggi cent. 10 a barile; per dottore e cure mediche cent. 50 al mese; per trasporto ferroviario da Thurber alle miniere dollari uno al mese. Inoltre ogni minatore paga centesimi 40 al mese al fabbro ferraio per mantenimento dei ferri del mestiere. Le ore del lavoro sono dieci, non compreso il viaggio di andata e ritorno alla miniera.

Gl'infortuni sono pochissimi e nessuno per *fire damp*; i pochi che avvengono sono dovuti per franamento delle piazze. La Compagnia, per chi lavora a contratto, non risponde in caso d'infortuni, se avvengono nella piazza ove lavora il minatore, perchè questi, per legge, è responsabile della sua vita e la Società è solo obbligata a fornire il materiale di protezione; invece essa è responsabile se la morte avviene nelle gallerie di accesso alla piazza. e per quelli che lavorano, non a contratto; ma direttamente. La paga viene fatta ogni 15 giorni. Tutti i minatori appartengono all'Unione e pagano dollari 10 per entrarvi, invece di dollari 50 come è stabilito, e pagano inoltre *cents* 50 al mese di tassa.

La colonia italiana si compone di 1400 individui, maschi e femmine; sono quasi tutti Piemontesi, Veneti, Modenesi e Bolognesi e qualche Calabrese. Alcuni lavorano con questa Compagnia da 15 anni; in genere si trovano bene e sono ben trattati, solo affermano che talvolta vengono ingannati nel peso del carbone.

Il clima è discreto, ma in estate vi è qualche febbre. Esistono le seguenti Società Italiane: la Stella d'Italia, Società di mutua beneficenza con 215 soci, la Società cattolica con 200 soci, la Foresta con 195 soci e 1500 dollari di capitale, la Loggia Massonica con 85 soci.

Gli Italiani possiedono una chiesa cattolica. Inoltre in Thurber esiste una missione protestante metodista con un ministro italiano, il quale insegna la lingua inglese ed italiana ai nostri lavoratori ed aiuta talvolta i bisognosi. Egli mi fece gli elogi dei nostri operai come ottimi lavoratori; essi, però, fanno un grandissimo uso di bevande alcoliche e talvolta vengono registrati dei brutti fatti di sangue.

A *Mineral City* trovansi circa 80 minatori Italiani, Piemontesi e Veneti, e a *Strawn* circa 30 minatori Calabresi, dei quali solo la quarta parte ha presso di sé la famiglia. A *Thurber Junction* vi sono 14 Italiani, con due magazzini; questi sono quasi tutti ex minatori che hanno fatto qualche denaro.

Austin è situata nella Contea di Trevis ed è la capitale dello Stato del Texas: ha 30 mila abitanti. La colonia italiana si compone di circa 40 famiglie, in maggioranza Lombardi e Liguri. Tutti hanno cittadinanza Americana. Esistono due o tre negozi di generi alimentari all'ingrosso, e numerose piccole grosserie e vendita di frutta e liquori. Non esistono nè scuole, nè società, nè banche, nè chiese italiane. Essendo il terreno sassoso e poco fertile, i nostri non possiedono che una ventina di acri. Il più antico italiano è un Lombardo che vi si stabilì nel 1863; la massa venne nel 1891-95. A *Rochdale* nella Contea di Milan, trovansi delle miniere di carbone e dicesi che vi sia qualche operaio italiano. A *Polly*, in *Bandera County*, trovansi una famiglia italiana che possiede 300 acri.

S. Antonio nel *Bexar County*, ha 90 mila abitanti. Gli Italiani ascendono a mille individui e sono in gran parte Siciliani, pochi Calabresi, Toscani e Lombardi. La colonia si formò 15 anni fa. Tutti trovansi in buone condizioni finanziarie e possiedono piccole proprietà in case; molti possiedono magazzini di generi ali-

mentari all'ingrosso; la gran parte hanno piccole grosserie e vendita di frutta. Due soli professionisti, un dottore ed uno scultore. Tra coloro che sono dediti a mestieri notiamo i calzolai, i barbieri ed i muratori; questi appartengono all'Unione.

La colonia agricola è rappresentata da una diecina di famiglie, che possiedono complessivamente 300 acri coltivati a verdure, foraggi e granturco. Due anni fa esisteva una scuola Italiana, ma venne chiusa dopo poco tempo perchè i padri, per non pagare la leggera quota, preferivano non inviare a scuola i loro figli. I beni immobiliari si stima che ascendano a dollari 600 mila. La colonia ha tre società: la "Cristoforo Colombo", con 100 soci e tremila dollari di capitale, la "Società dei Druidi", con 35 soci; la "Società di San Giuseppe", tutta formata da meridionali.

Nessun italiano lavora a giornata per la terribile concorrenza fatta dai Messicani; essi percepiscono paghe bassissime, cioè, *cents* 50 lavorando in campagna, e *cents* 75. se lavorano in città.

Ad Aicle, sulla linea ferroviaria San Antonio-Laredo, si trovano delle miniere di lignite appartenenti ad un sindacato italiano chiamato "The Bertetti Coal Co.". Le famiglie Italiane impiegate sono una diecina, tutte Piemontesi e Lombarde. I nostri, però, non lavorano nella miniera, perchè essendo le cave basse non resistono alla temperatura, invece vi lavorano tutti Messicani; gli Italiani hanno mansioni varie. I due *foremen* guadagnano dollari 100 al mese, i macchinisti da 60 a 75 dollari e gli operai comuni da 35 a 40 dollari. Hanno alloggi gratuiti che comprendono un acre di terra da coltivarsi ad orto.

Laredo nella Contea di Webb, abitanti 9000. La colonia italiana si compone da 12 a 15 famiglie di Parma, Livorno e Lucca, dedite al piccolo commercio, con piccole trattorie e vendite di liquori. In ottime condizioni finanziarie; qualcuno possiede anche vari acri di terreno e vi alleva il bestiame.

A *St. Thomas* esistono delle miniere di carbone, ma non vi lavorano più i nostri minatori causa la concorrenza Messicana.

A *Brownsville* si trovano tre famiglie italiane, dedite all'allevamento del bestiame. Il terreno appartiene ai fratelli Bruni, che vi possiedono 35 mila acri.

Del Rio è situato nella Valverde County ed ha tremila abitanti. La colonia si compone di circa 11 famiglie Lombarde e una o due Liguri. Tutte si trovano in floridissime condizioni e sono molto stimate dagli Americani del paese. La colonia si formò circa 26 anni fa ed è una delle più antiche del Texas. Queste famiglie lavoravano alla costruzione della linea ferroviaria New Orleans-San Antonio-San Francisco. I nostri connazionali sono tutti naturalizzati Americani e possiedono due negozi di generi alimentari e circa 300 acri di terreno. Essi, di un terreno sabbioso, che sembrava un deserto, hanno fatto un'oasi, coltivata a filari di viti spagnole e nel mezzo a verdure; inoltre coltivano peschi, peri, fichi e foraggi. Pagano dollari 2.50 per una mezza giornata di acqua per irrigazione della terra.

A *Eagle Pass* circa 5 Italiani e due famiglie a *Brachettville*, tutte dedite al piccolo commercio.

El Paso nella Contea omonima, circa 50 famiglie; Siciliani e Napoletani dediti al piccolo commercio. Alcune famiglie possiedono vigneti.

Professionisti e Commercianti. — Il Texas conta circa da 16 mila Italiani, comprendendovi anche gli emigranti temporanei, ossia coloro che lavorano alla manutenzione delle linee ferroviarie. Questi trovansi in squadre mobili nel Nord Texas perchè nel Sud e nell'Ovest vengono preferiti i Messicani che lavorano a minor prezzo.

Una grandissima parte dei nostri connazionali nel Texas hanno presa la cittadinanza Americana, non perchè abbiano perduto il sentimento patrio, anzi questo sentimento essi lo hanno al massimo grado (ne avemmo prove dopo la terribile disgrazia di Sicilia e Calabria, quando essi risposero con grande slancio all'appello della Patria) ma nella speranza di garantirsi meglio nei loro interessi. Inoltre alcune Compagnie industriali oggi non accettano più operai stranieri se questi non hanno preso la cittadinanza americana, e ciò per fini politici, onde avere maggiori voti nelle elezioni.

I professionisti nello Stato del Texas sono pochissimi; cioè, in tutto due o tre dottori ed uno scultore. Fatta eccezione di pochi commercianti di generi alimentari all'ingrosso, gli altri sono piccoli commercianti e venditori di frutta che dato il loro numero stragrande, menano vita stentata.

I grandi commercianti italiani, per la buona posizione da essi raggiunta, si trovano in ottimi rapporti con la gente del paese.

I principali mestieri esercitati dagli Italiani nel Texas sono quelli di barbiere e ciabattino. I barbieri, se ascritti all'Unione, guadagnano da dollari 18 a 25 la settimana, altrimenti da 12 a 14 dollari; i calzolai guadagnano da dollari 9 a 15 la settimana. Nel Texas trovansi alcuni veneziani che lavorano alla pavimentazione delle case e guadagnano dollari 3.50 al giorno. Alcuni lavorano in cemento e prendono, secondo la loro abilità, da 1.50 a 4 dollari. Pochi sono falegnami o esercitano altri mestieri.

Come già si è detto, alcuni esercitano il mestiere di minatore e possono guadagnare da dollari 2.50 a 5 al giorno; i pescatori da 10 a 15 dollari la settimana; i braccianti comuni da dollari 1.35 a 1.75 al giorno. La vita è alquanto cara, specialmente per gli oggetti di vestiario; ma è certo che i nostri possono fare, con una vita sobria e regolata, qualche economia. Solo un terzo degli Italiani che trovansi nel Texas sono agricoltori e questi sono desideratissimi, però, non come coloni, lavoranti a mezzadria o in affitto, ma come acquirenti di terreni. Un buon agricoltore trova credito presso le Banche del luogo e l'Americano lo tiene in grandissimo conto. Essendo il Texas uno Stato eminentemente agricolo e che ha ancora immensi terreni da mettere in valore, necessita di buoni agricoltori, forti, robusti e di carattere morale. Le terre sono fertili, il clima atto ad esser lavorato in ogni stagione dell'anno, quindi con una o due annate buone i nostri connazionali potrebbero crearsi una posizione discreta. In quest'anno molti *farmers*, o meglio, speculatori del Nord, hanno visitato il Texas, facendovi grandi acquisti di terreno, cosicchè il prezzo delle terre è cresciuto circa il 27 per cento. Dato questo stato di cose, i nostri emigranti non potrebbero fare concorrenza agli Americani

del Nord nell'acquisto dei terreni; quindi i nostri devono cercare di recarsi a lavorare presso coloro che li affittano, e, radunate dell'economie, scegliere al momento opportuno le terre ed acquistarle.

Scuole. Nel Texas non esistono scuole italiane, tranne una piccola scuola a Thurber, iniziata dalla missione metodista. I nostri connazionali mostrano continuamente il grande desiderio di avere delle scuole italiane, ma però non fanno nulla e non vogliono far spese per iniziarle e solo pretendono che il Governo Italiano crei la scuola, faccia le spese, alle quali essi non vogliono concorrere per nulla. In San Antonio tre anni fa esisteva una scuola italiana, ma si dovè chiudere per scarsità di allievi, non volendo i genitori pagare la piccola quota mensile. Invece quasi tutti inviano i ragazzi alle scuole americane e sono ben ricevuti e ben trattati. Nel Texas l'istruzione secondaria ha uno sviluppo grandissimo e nelle campagne abbondano le scuole. Il Governo Statale spende dollari 5 all'anno per ogni scolaro: quanto nessun altro Stato della Confederazione Americana. Gli Americani sono orgogliosissimi delle loro scuole e ad un forestiere, che arriva nuovo in città, la prima cosa che fanno vedere sono le scuole. Queste trovansi in bellissimi fabbricati, arieggiati e tenuti con la massima pulizia. Nelle campagne si usano anche baracconi in legno. Qualche italiano mi ha fatto comprendere che gli Americani in certi paesi non vogliono i ragazzi Italiani a scuola, oppure li tengono separati dagli altri. Da indagini fatte, sia presso altri Italiani e sia presso alcune maestre Americane, appresi che i nostri inviano talvolta i loro figli in uno stato di tale sudiceria che obbligati si è a rimandarli a casa a pulirsi o separarli dagli altri, ed i genitori, nella loro ignoranza si erano offesi ed accusavano i maestri o le maestre di non volerli alla scuola. È vero che gli Americani mandano i ragazzi alla scuola di campagna, scalzi e in maniche di camicia; ma li mandano pulitissimi. Ora gli Italiani nel Texas sono in tali condizioni economiche che possono ben inviare essi pure i loro ragazzi puliti, se vogliono che i loro figli non siano rimandati indietro o tenuti separati dagli

altri. Alcuni nostri connazionali tentano far credere che gli Americani non vogliono i ragazzi Italiani per spirito a noi ostile; ciò è assolutamente falso; gli Americani sono solamente contrari alla sporcizia con la quale si mandano i figli alla scuola.

Nel Texas non esistono nè banche, nè ospedali italiani: esistono due o tre chiese cattoliche: cinque sacerdoti e quattro ministri protestanti metodisti. I primi non si occupano d'istruzione o se ne occupano ben poco; mentre la Missione Metodista ha scelto quattro Italiani, che hanno una buona coltura e li ha posti due a Galveston, uno a Bryan e uno a Thurber, con l'incarico di fare dei proseliti, di insegnare agli operai la lingua inglese ed italiana, e con l'incarico di aiutarli moralmente e materialmente. Essi inoltre fanno una campagna anti-alcoolica, senza, però, far molti proseliti. Essendo queste congregazioni metodiste sostenute largamente con denaro dagli Americani, possono fare molto bene ai nostri emigranti.

Gli Italiani hanno formato in ogni città delle Società di Mutuo Soccorso, con lo scopo di aiutarsi tra loro in caso di malattia o di disgrazie; tali Società inoltre utilissime per mantenere vivo il sentimento di amor patrio.

Considerazioni generali. — Questo immenso Stato per le sue leggi liberali, per la protezione che accorda allo straniero, per il carattere degli abitanti, per la fertilità del suolo, per il clima, è l'unico Stato dei sette della circoscrizione del Consolato di New Orleans, ove si potrebbe dirigere con qualche sicurezza l'emigrazione agricola italiana. Questa è desideratissima e certamente i nostri saranno ben ricevuti e trattati, e, se buoni e tranquilli agricoltori, potranno crearsi in poco tempo una vita confortabile. Occorre, però, opporsi all'emigrazione di coloro che non sono agricoltori e che volessero esercitare delle professioni o mestieri, perchè qui non troverebbero lavoro. Di piccoli commercianti, di barbieri e di calzolai se ne trovano già in tale quantità, che i nuovi arrecherebbero ad essi grave danno e non sarebbero quindi desiderati nè dagli Italiani nè dagli Americani.

In Italia fra la popolazione delle campagne e specialmente nel Mezzogiorno, si parla dell'America del Nord come di una terra promessa, ove venendo si può essere sicuri di fare fortuna o almeno dei buoni guadagni. Idea falsissima e dannosissima che occorre sfatare: è necessario far comprendere alla massa emigrante che occorre venire in America con la sola idea di lavorare e sopportare con forza d'animo i primi tempi, sempre dolorosi per l'ignoranza della lingua e dei costumi. Gli Americani, uomini d'affari, sono positivi e pratici; prima vogliono vedere l'emigrante al lavoro, vedere quel che vale e poi lo apprezzano e lo aiutano materialmente. L'agricoltore che emigra nel Texas deve essere un pioniere, cioè un uomo forte di carattere e ricco di espedienti, perchè egli arriva in una terra vergine, ove tutto è da crearsi. Nei primi tempi dovrà anche adattarsi, se è il caso, a vivere sotto una tenda o baracca in attesa della casa, perchè noi non possiamo pretendere dai proprietari la costruzione delle case prima dell'arrivo delle famiglie coloniche e che si sobbarchino a spese senza la garanzia di avere le famiglie stesse. Durante la costruzione delle case, l'emigrante dovrà tagliare gli alberi; adattare il terreno e prepararlo per il tempo della seminazione. Se il primo ed il secondo raccolto andranno bene, certamente egli si è assicurata una vita discreta per l'avvenire. I nostri devono prendere esempio dai *farmers* venuti dal Nord, i quali si adattano, vivendo sotto le tende, sopportando calori ed intemperie, ad ogni sorta di privazioni.

Numerose sono le domande da me ricevute di Americani che desiderano avere agricoltori italiani. Dall'esame di esse si riscontra, tolte pochissime eccezioni, che tutti i piantatori desiderano vendere le terre agli Italiani, ma non darle a mezzadria od in affitto. Tutti i proprietari sono unanimi nel rifiutare lo anticipo delle spese di viaggio per le famiglie da New York alla piantagione e ciò perchè, in questi ultimi anni, alcuni nostri emigranti si sono fatti anticipare il viaggio e, giunti nel Sud, si sono recati a raggiungere i loro parenti in New Orleans, o altrove, abbandonando il padrone che aveva pagato il viaggio. I padroni inoltre

si rifiutano di anticipare il mantenimento per il primo anno: si dichiarano però, pronti ad aiutare l'emigrante, se esso darà prova di essere un buon lavoratore.

Per l'emigrazione nel Texas occorre tener conto se l'emigrante sia o no provvisto di mezzi: gli Americani desiderano che l'emigrante abbia una somma propria di circa mille dollari per acquistare il terreno e per le prime spese, oppure abbia almeno il denaro per il viaggio e per vivere il primo anno: allora essi darebbero terreno, quadrupedi, attrezzi e sementa a credito. Ma ciò non fa al caso nostro, perchè i nostri emigranti, non possiedono queste forti somme.

Non rimarrebbe altro quindi che promuovere delle Società Italo-Americane o Società Italiane, (come il Sindacato Milanese per la colonizzazione nel Texas), che paghino il viaggio da New York al Texas per via di mare, a fine di evitare sotterfugi e fughe, acquistino i terreni, anticipino i denari per le spese d'impianto, per gli attrezzi e quadrupedi, e per il mantenimento del primo anno. Il colono a sua volta dovrebbe rimborsare questi anticipi in un dato numero di annate, pagando un giusto interesse.

Le spese occorrenti sarebbero di dollari 200 per la costruzione della casa, 150 per acquisto di un mulo, 50 per costruzione del recinto, 80 per attrezzi, utensili di casa e sementa e 180 per il vitto durante il primo anno. A questo occorrerebbe aggiungere il prezzo della terra che si potrebbe pagare ad un tempo fissato, in rate annuali.

A mio avviso, è gravissimo danno arruolare, anche con la debita autorizzazione, famiglie agricole in Italia, perchè ciò costituisce sempre, sia pure indirettamente, un eccitamento all'emigrazione.

Si potrebbe invece durante il viaggio di mare, informare i nostri emigranti delle piantagioni nel Sud degli Stati Uniti, delle richieste di mano d'opera e delle condizioni in esse offerte ed ingaggiarli allo sbarco in New York senza lasciarli soffermare in quella città. A fine di evitare che la grande massa dei nostri emigranti si addensi nelle città dell'Est e del Nord, come è desiderio